

La dispersione scolastica e formativa 2009-2013

*Cinque anni di analisi dell'Osservatorio
provinciale sulla scolarità*

Gennaio 2015

Il Rapporto è stato realizzato da Barbara Giullari e Giulia Rossi

Si ringraziano per la collaborazione e il supporto:

Tiziana di Celmo, Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna

William Bacchi, Settore Sistemi di Comunicazione, E-Government della Provincia di Bologna

1. La dispersione scolastico- formativa: un fenomeno multi-dimensionale.

1.1 Verso la costruzione di un discorso territoriale

Il percorso di analisi sulla dispersione scolastica e formativa si è sviluppato gradualmente attraverso un ampio confronto territoriale. I primi passi sono stati mossi intorno al tema del disagio scolastico in età evolutiva, coinvolgendo inizialmente il mondo della scuola e della sanità; la realizzazione di un primo lavoro di analisi e monitoraggio ne hanno posto in evidenza la natura multidimensionale ed articolata, al confine tra più aree di malessere e in stretta relazione con i rischi di dispersione scolastica e formativa. In tale contesto, nel 2008¹, tramite l'attivazione di una composita rete di soggetti a vario titolo operanti sul territorio nel contrasto alla dispersione scolastica e formativa, si è giunti a dividerne una nozione multifattoriale, articolandone la portata in più campi semantici e per diversi gradi di intensità. Sulla base del confronto con il discorso scientifico e tecnico intorno al fenomeno, la lettura effettuata a livello territoriale si è così via via arricchita di nuove suggestioni.

In particolare si è condiviso che per leggere e contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica e formativa fosse opportuno assumere una **prospettiva dinamica**, cercando di cogliere le caratteristiche di fragilità e vulnerabilità dei percorsi sui quali incidono molteplici fattori, che si collocano a loro volta su livelli diversificati che schematicamente possono essere ricondotti alle combinazioni tra due grandi dimensioni: quella relativa **ai soggetti che “si disperdono”** e quella relativa **al sistema scolastico e formativo che produce dispersione”**. Comprendere il punto di vista del soggetto che si disperde significa osservare le caratteristiche individuali dello studente, i valori, le attitudini, le aspettative, i comportamenti e come questi influiscono sulla decisione di abbandonare il percorso di studi. Cogliere invece il punto di vista del sistema che disperde significa prendere in considerazione le caratteristiche socio-economiche e istituzionali in cui sono immersi i singoli percorsi biografici: il *back-ground* familiare (condizione occupazionale, professione, titolo di studio e reddito dei genitori, ecc.), la struttura del nucleo familiare, le specificità organizzative della scuola frequentata, il contesto scolastico, il tessuto relazionale, la struttura e la composizione delle classi, gli elementi distintivi della comunità in cui si vive e del gruppo dei pari in cui si è inseriti, ecc.

A partire da questa cornice di significati, al fine di individuare modalità che consentano di

¹ Cfr. il 'Documento provinciale di orientamento per il contrasto al disagio scolastico', esito di un dialogo territoriale interistituzionale, il quale individua tra le priorità da perseguire la valorizzazione dei rapporti con il territorio per la qualificazione preventiva dei contesti di vita e di quelli scolastico-formativi; la promozione di ruoli e competenze pedagogiche degli insegnanti e la qualità dell'organizzazione scolastica; il sostegno al ruolo dell'ambiente familiare; oltre ad indicare nel sistema di *governance* locale il contesto in cui individuare meccanismi di coordinamento tra politiche settoriali.

operativizzarne la pluralità, schematicamente si possono considerare le seguenti tipologie del fenomeno:

✓ *dispersione meccanica*: abbandono, senza ritorno, del circuito scolastico-formativo, esperienza di uscita definitiva dal sistema di istruzione e della formazione, a volte anche con il mancato raggiungimento di un titolo formale, di cui spesso le istituzioni pubbliche possono perdere traccia.

✓ *dispersione differita*: insieme di eventi, quali bocciature, frequenza discontinua, periodi ricorrenti di assenza, bassi rendimenti ed accumuli di esperienze di fallimento che facilitano la composizione di percorsi di rallentamento progressivo e di interruzioni provvisorie dal rapporto con il sistema scolastico-formativo;

✓ *dispersione occulta*: inadeguata maturazione di competenze spendibili sul piano della realizzazione personale e del proseguimento del percorso formativo e/o di inserimento lavorativo, pure a fronte dell'acquisizione formale di un titolo di studio. Tale esperienza matura spesso all'interno di percorsi caratterizzati da un più generale disagio scolastico, non intercettato o in ogni caso non concretamente recuperato;

✓ *dispersione legata a condizioni di esclusione sociale*: si tratta di una condizione che può caratterizzare specifiche culture socio-economiche territoriali e alcuni sistemi valoriali delle famiglie. In questo senso la dispersione, oltre ad essere un fenomeno strettamente connesso alle tematiche formative, è allo stesso tempo parte e/o causa dei processi di inserimento/marginalizzazione che tendono a riprodurre eredità familiari e sociali, piuttosto che a far maturare fenomeni di mobilità sociale intergenerazionale, anche attraverso esiti scolastici positivi.

Alla luce di questa cornice di riferimento, anche sul territorio bolognese è stato avviato un percorso di ricerca che rispondesse all'obiettivo di tenere in considerazione le interazioni tra le differenti dimensioni che influenzano i fenomeni legati alla scolarità. Questo tentativo ha messo via via in rilievo specifici elementi di criticità in ordine alla distribuzione dei rischi di dispersione scolastica e formativa tra la popolazione scolastica ed altrettante mappe per leggere il fenomeno. In particolare, sono stati individuati e via via raffinati alcuni **indicatori per cogliere un fenomeno nelle molteplici sfaccettature**:

- ✓ tasso di non ammissione alla classe successiva;
- ✓ tasso di sospensione di giudizio (scuola secondaria di II grado);
- ✓ tasso di regolarità/irregolarità: corrispondenza età anagrafica/classe frequentata;
- ✓ la "carriera-tipo" degli studenti nella scuola secondaria di II grado

- ✓ le transizioni critiche interne al sistema di istruzione;
- ✓ i ritiri e trasferimenti nel sistema dell'istruzione e della formazione

L'avvio delle attività di raccolta ed elaborazione di informazioni sui percorsi e il sistema scolastico, ha messo in evidenza come, in sintonia con quanto accade a livello nazionale, anche nel territorio bolognese i principali rischi di dispersione siano legati a difficoltà che si verificano in primo luogo nel passaggio tra ciclo primario e secondario di II grado, anche a causa di inefficaci percorsi di orientamento e di sostegno alle scelte delle famiglie; alle elevate probabilità di insuccesso durante il primo biennio del ciclo secondario di II grado, con specifico riferimento all'area professionale; in generale agli ostacoli che incontrano i percorsi scolastici degli alunni di origine straniera.

2. La lotta alla dispersione scolastica formativa: strategie in campo e strumenti di azione nell'area metropolitana di Bologna.

2.1 L'Osservatorio provinciale sulla scolarità

La restituzione sistematizzata al territorio delle informazioni sui percorsi scolastici e formativi e l'organizzazione di momenti seminariali di confronto hanno contribuito all'incremento della conoscenza sulla consistenza dei fenomeni che descrivono la qualità dei percorsi di istruzione e formazione. In questo processo ha giocato un ruolo di rilievo l'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna, attivato attraverso la sottoscrizione, nel 2005, di un Protocollo di intesa tra i seguenti *partners*: la Provincia di Bologna, i Comuni della provincia, le Istituzioni scolastiche autonome della provincia, il Nuovo Circondario Imolese, i soggetti della formazione professionale accreditati per l'obbligo formativo della provincia, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna, l'Università degli Studi di Bologna. Nel corso del 2009 è stato attivato un percorso volto ad internalizzare presso la struttura organizzativa provinciale lo svolgimento delle attività dell'Osservatorio attraverso la cooperazione tra il Servizio Scuola e Formazione e il Settore Sistemi di Comunicazione, E-Government provinciali e l'Anagrafe Regionale Studenti (ARS) dell'Emilia-Romagna.

Le potenzialità dell'Osservatorio hanno nel tempo consentito una valorizzazione in più direzioni nell'ambito delle funzioni e delle competenze istituzionali proprie degli attori coinvolti nell'implementazione, funzionamento, mantenimento di tale complesso sistema

informativo. In riferimento a tali funzioni i principali *output* informativi forniti dall'Osservatorio rispondono ad alcune prioritarie finalità:

- ✓ il contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico e formativo e la promozione del diritto ad apprendere per tutto l'arco della vita;
- ✓ il supporto al decisore politico nell'ambito delle attività di programmazione strategica;
- ✓ la promozione della *governance* territoriale del sistema formativo;
- ✓ la promozione della cultura del dato in una logica di diffusione di pratiche di valutazione e auto-valutazione del sistema di istruzione e formazione, finalizzate alla qualificazione dell'offerta e il sostegno dell'efficacia nelle risposta alla domanda sociale di istruzione e formazione.

Il sistema informativo di riferimento dell'Osservatorio sulla scolarità provinciale si compone delle seguenti basi di dati:

✓ **Anagrafe Regionale Studenti:** sistema regionale di rilevazione delle anagrafi scolastiche (scuola primaria, secondaria di I e II grado). I dati sono estratti nel corso di tre rilevazioni nel corso di ogni a.s. (ottobre, marzo, luglio). La Provincia di Bologna/Osservatorio sulla scolarità importa i dati relativi ai residenti;

✓ **Sistema informativo Formazione Professionale (SIFER):** sistema regionale di rilevazione dei dati relativi agli iscritti al sistema regionale di IeFP in enti di Formazione Professionale;

✓ **Servizio informativo del lavoro (SILER):** sistema informativo regionale a supporto delle attività dei Centri per l'Impiego, registra (in tempo reale) l'avvio e la fine dei contratti di apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere formativo.

Nel corso del quinquennio in esame² hanno così acquisito centralità le potenzialità di uno

² Il 2013 è stato un anno attraversato da avvenimenti con ricadute importanti sulle attività dell'Osservatorio, in seguito a vicende che hanno coinvolto l'Anagrafe Regionale Studenti la quale ne rappresenta la fonte informativa primaria. Il decreto legislativo n. 76/2005 ha avviato il percorso verso la costituzione dell'Anagrafe nazionale degli studenti anche allo scopo di conferire una sistemazione unitaria alle varie rilevazioni esistenti ai diversi livelli istituzionali e/o territoriali. In tale ottica la legge n.221/2012 ("recante misure urgenti per la crescita del Paese") ha imposto un'accelerazione al processo di integrazione tra basi informative, aprendo l'Anagrafe Nazionale degli Studenti, collocata presso il MIUR, all'accesso da parte delle Regioni e degli Enti locali. All'inizio del 2013 il Garante per la protezione dei dati personali ha tuttavia espresso parere contrario al MIUR sullo "Schema di accordo per l'integrazione delle Anagrafi regionali degli studenti con l'Anagrafe nazionale degli studenti" in seguito al quale sono state bruscamente interrotte le ormai consolidate attività dell'ARS della Regione Emilia-Romagna. A tutt'oggi, nonostante l'emanazione del D.L.n. 104/2013 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", il quale, in base al dettato dell'art.13, prevede l'"Integrazione delle Anagrafi degli Studenti" non è ancora stata resa operativa l'integrazione tra le anagrafi regionali degli studenti e l'anagrafe nazionale degli studenti nel sistema nazionale delle Anagrafi degli studenti. Alla luce del quadro sinteticamente illustrato, anche in riferimento al territorio metropolitano, attualmente le rilevazioni dell'Anagrafe regionali studenti si limitano alla raccolta dei dati del Sistema IeFp; si è attesa di conoscere le modalità che consentiranno di riprendere le rilevazioni dei dati sulla totalità del sistema scolastico, al fine di colmare una lacuna informativa che rappresenta un fattore di debolezza sull'efficacia dei processi di programmazione, come unanimemente riconosciuto dai diversi attori territoriali.

strumento che fotografa la posizione di *stock* di studenti, ma è anche in grado di registrarne i flussi, attraverso una lettura anagrafica che registra i percorsi nella scuola, nella formazione professionale, nell'apprendistato; oltre a stimare i tassi di abbandono scolastico e di dispersione scolastica e formativa.

Le osservazioni e le argomentazioni qui richiamati hanno trovato uno spazio di approfondimento nei Report che annualmente sono stati pubblicati (consultabili all'indirizzo http://www.provincia.bologna.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/258011300409/T/Reportpe_riodici); inoltre è stato creato un sito di auto-consultazione dei dati disponibili accessibile dall'indirizzo <http://www.osservatorioscolarita.provincia.bologna.it/ReportsOnLine/>.

Nella seconda parte di questo lavoro saranno illustrati alcuni dati di sintesi desunti da un quinquennio di analisi, al fine di fornire un quadro delle caratteristiche della scolarità metropolitana, oltre ad alcune stime della dispersione.

2.2 La rete territoriale

Il quadro di conoscenze via via sistematizzato dall'Osservatorio è stato oggetto di riflessione e di politiche messe a punto in ambito locale al fine di contrastare la dispersione e promuovere il successo scolastico e formativo in una prospettiva di apprendimento per tutto l'arco della vita.

Ha così preso forma un'ampia rete territoriale che ha dato vita ad un altrettanto articolata mole di progetti ed attività sul tema della dispersione scolastica e formativa, basata sulla corresponsabilità tra i diversi soggetti, in un'ottica policentrica, mirata al più generale benessere dell'allievo nell'organizzazione scolastica e nel contesto di vita, laddove la prevenzione rappresenta il terreno su cui misurarsi prioritariamente: intervenendo per valorizzare ruoli e competenza pedagogiche degli insegnanti e la qualità dell'organizzazione scolastica e formativa; sostenendo e valorizzando il ruolo dell'ambiente familiare; promuovendo la qualità dei territori, il capitale sociale che li contraddistingue; agendo sulla specificità delle singole situazioni di vita e di contesto.

Negli anni si è costruita nel territorio metropolitano, su impulso della Provincia, ma con il concorso di tutte le istituzioni, una graduale e sempre più forte attenzione al fenomeno complesso della dispersione. Come già accennato, in un primo momento ci si è focalizzati sul tema del disagio scolastico in età evolutiva, coinvolgendo inizialmente il mondo della scuola e della sanità. In quella circostanza, che discendeva anche dalla percezione del crescere delle situazioni di disagio all'interno delle scuole, la Provincia è stata chiamata in causa come

"collettore" di diversi soggetti coinvolti nell'affrontare il tema, non solo scuole ma anche Comuni, Servizi Sociali e Territoriali.

A partire da questa prima esperienza e come naturale evoluzione del lavoro precedente, dal 2009 si è costituito il *Gruppo Interistituzionale per il contrasto alla dispersione e la promozione del benessere a scuola*³, coordinato in una logica di integrazione dai Servizi Scuola e Politiche sociali della Provincia, che ha proseguito il lavoro di raccordo, di riflessione congiunta e di condivisione di strategie e strumenti a livello territoriale su questo tema.

Il punto di partenza nella riflessione è la condivisione da parte di tutte le Istituzioni (Scuola, Comuni, Servizi territoriali, Centri di Formazione, Centri per l'impiego) della complessità del fenomeno "dispersione" che chiama in causa le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti e l'esigenza di concorrere unitariamente per contrastarlo; in questa prospettiva nessuna istituzione/soggetto può operare efficacemente avendo ad esclusivo riferimento la propria organizzazione, laddove il lavoro "in rete" è un passaggio obbligato.

Primo e fondamentale risultato del Gruppo è stata l'elaborazione, a partire dal 2009, delle *"Linee di indirizzo provinciali per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa"*. Esse rappresentano una sintesi di procedure, strumenti e indicatori condivisi a livello territoriale per contrastare la dispersione scolastica e formativa.

Sulla base delle Linee di indirizzo sono stati attivati in questi anni tavoli di lavoro distrettuali per la definizione di protocolli territoriali che collocano il tema del contrasto alla dispersione nel pieno della programmazione sociale e sanitaria, coinvolgendo attivamente le scuole del territorio (Porretta, Casalecchio, Pianura est e S. Lazzaro; Imola, Pianura Ovest). A Bologna importante è stata l'esperienza di Accordi tra scuole e Servizi educativi comunali per sostenere pratiche efficaci di orientamento.

Il Gruppo annualmente produce un ulteriore strumento per agevolare la comunicazione tra i diversi soggetti che intervengono sul territorio: il Quadro dei Referenti per il Contrasto alla Dispersione Scolastica e Formativa, indirizzario di riferimento per i contatti tra Servizi territoriali, Scuole, Centri di Formazione, Centri per l'impiego.

Su impulso del Gruppo per il contrasto alla dispersione nel nostro territorio si sono inoltre strutturate, rilevando bisogni specifici espressi dalle varie dalle Istituzioni, modalità di progettazione territoriale partecipata che hanno consentito di intercettare importanti risorse

³ **Il Gruppo Interistituzionale per il contrasto alla dispersione** è composta da rappresentanti di Istituti Scolastici, Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti, Enti di formazione accreditati, Ufficio Scolastico Territoriale, Centri per l'Impiego, Servizi Educativi, Sociali e Sanitari rappresentativi dei 7 Distretti/ambiti territoriali., le Aziende Speciali/Comunali di servizi per minori , Centro Servizi "Aneka" dell'Istituzione Minguzzi della Provincia di Bologna, i Comuni di Bologna Imola, di Casalecchio e S. Giovanni in Persiceto.

comunitarie. Queste risorse hanno consentito la sperimentazione di un lavoro congiunto tra Scuole Servizi, Centri di Formazione finalizzato alla messa a punto di: modalità didattiche innovative frutto del confronto con partner europei nel progetto *ATOMS-Action TO Make System*"; procedure e percorsi per sostenere una adeguata accoglienza e integrazione scolastica dei minori stranieri neo ricongiunti (vedi il progetti *Nuovi Alunni Nuovi Cittadini*).

Sempre nell'ottica di attivare il confronto e la sinergia tra soggetti del territorio, sono stati promossi diversi interventi finalizzati a rafforzare il raccordo tra istituzioni scolastiche, servizi territoriali e Servizio di tutorato dell'obbligo formativo, attivo presso i Centri per l'impiego, per la realizzazione di progetti speciali volti alla promozione del rientro nel sistema scolastico/formativo di giovani in carico ai Servizi sociali territoriali, tramite pratiche di intervento congiunto tra "tutor" dei Centri per l'Impiego e operatori Servizi Territoriali.

Sono inoltre state realizzate attività di ricerca e di scambio di esperienze relative agli interventi attivati sul territorio locale: approfondimenti sull'accoglienza scolastica a favore dei Minori stranieri non accompagnati; attività di promozione e supporto degli Sportelli di ascolto nelle scuole con l'intento di migliorare e rendere organico il rapporto tra questi servizi scolastici e le risorse del territorio di vita dei giovani.

Sul fronte della qualificazione scolastica sono stati sostenuti a livello provinciale, con i finanziamenti per il Diritto allo studio, progetti di rete tra scuole e/o progetti di ambito territoriale, con specifico riferimento al benessere scolastico, alla prevenzione della dispersione, all'integrazione scolastica e formativa degli studenti disabili e dei ragazzi migranti.

Tra le attività messe a punto si segnalano inoltre le iniziative volte ad un'adeguata promozione delle opportunità del Sistema regionale di Istruzione e formazione (IeFP) nel frattempo configurato, approfondendo annualmente l'analisi delle specificità del nuovo sistema poste poi al centro di attività di informazione per un orientamento efficace dei ragazzi e delle famiglie.

Infine è opportuno citare il Centro risorse provinciale per l'Orientamento che, sostenuto dalla Provincia di Bologna con Fondi Comunitari - FSE, ha svolto azioni di assistenza diretta a scuole e servizi territoriali per la valorizzazione delle risorse dedicate allo sviluppo delle competenze orientative, ed azioni dirette di supporto agli studenti e alle famiglie per l'accompagnamento alla scelta del percorso scolastico di scuola superiore.

L'insieme di questi interventi ha consentito di sviluppare una visione territoriale, condivisa tra i molteplici attori, che, al di là delle progettazioni specifiche, si è evoluta nel tempo

collocando il tema del contrasto alla dispersione in quello più ampio che riguarda la promozione del successo scolastico; nella consapevolezza che riuscire nella scuola e nella formazione rappresenta per l'adolescente un'importante conferma della propria identità, e quindi una componente del benessere, a sostegno di una cittadinanza consapevole, antidoto a rischi di esclusione e derive pericolose per la coesione sociale di un territorio oltre che fattore importante per lo sviluppo, anche economico, del territorio.

Il “*Progetto regionale adolescenza*”, linea di azione promossa dalla Regione Emilia Romagna dedicata agli adolescenti ben sintetizza questi temi e rappresenta una conferma per proseguire nella programmazione territoriale a sostegno della riuscita scolastica di tutti e tutte.

2.3 La lotta alla dispersione scolastica e formativa un obiettivo prioritario della pianificazione strategica metropolitana

La visione condivisa a livello territoriale sui fenomeni connessi alla dispersione scolastica e formativa e più in generale alla promozione del successo scolastico cui si è fatto riferimento nei paragrafi precedente è confluita nel *Piano strategico Metropolitano*.

L'elaborazione del Piano, documento di natura consultiva per la nascente Città Metropolitana, ha preso avvio nel 2012 attraverso un percorso sviluppato attraverso una metodologia di lavoro inclusiva e partecipata, allo scopo di dare voce alle realtà che a livello metropolitano operano per il miglioramento della vita e lo sviluppo sostenibile e intelligente, a partire dalla costruzione di una comune “visione strategica” per Bologna 2020. Il Piano è risultato articolato in 15 programmi strategici, a loro volta organizzati in 66 progetti che ruotano intorno a quattro filoni di azione: innovazione e sviluppo; ambiente, assetti urbani e mobilità; conoscenza, educazione e cultura; benessere e coesione sociale. Tra le **priorità** individuate, l'istruzione e la formazione delle giovani generazioni nel loro complesso rappresentano una linea di azione strategica per coniugare obiettivi di sviluppo economico, di inclusione e coesione sociale ed incidere così sulle direttrici di lungo periodo di un progetto di sviluppo equo e sostenibile della Bologna metropolitana. In particolare, il **progetto *La promozione della riuscita formativa per tutti gli adolescenti e i giovani***⁴, ha tra le proprie finalità la costruzione di un “**Piano territoriale per la promozione del benessere degli adolescenti ed il contrasto alla dispersione scolastica e formativa**” e la messa a punto di percorsi di innovazione nella scuola e nella formazione a supporto del successo scolastico, con specifico riferimento ai percorsi degli studenti dell'area dell'istruzione e formazione professionale e non

⁴ Promosso da Provincia di Bologna e da Istituzione Don Serra Zanetti del Comune di Bologna, con il concorso di molteplici soggetti istituzionali e privati.

ultimo per individuare inedite linee di intervento che coinvolgano le realtà che operano a favore della popolazione scolastica, con specifico riferimento a quella più fragile, sia nel tempo extra-scuola, sia durante il percorso curricolare, curandone in particolare il raccordo organizzato con le Istituzioni scolastiche e formative superiori. In tale cornice è stata riconosciuta all'Osservatorio sulla scolarità provinciale una valenza intrinsecamente strategica e la valorizzazione quale strumento conoscitivo che in modo ormai consolidato consente il monitoraggio dei fenomeni legati alla dispersione scolastica e formativa a supporto di politiche di contrasto. Questa funzione rientra tra le competenze istituzionali che la norma in materia (L.144/99; LR12/03)⁵ pone in carico al livello provinciale, nel riconoscimento strategico della dimensione di area vasta. A supporto delle politiche e degli interventi che saranno messi sul campo, assume dunque valenza strategica lo **schema di lettura sul tema della dispersione scolastica e formativa** che ha consentito di mettere in luce la complessità del fenomeno nelle sue diverse articolazioni (meccanica, occulta, differita, etc.), consolidando la convinzione, condivisa tra gli attori territoriali, che al fine di contrastarne le forme conclamate sia necessario agire e presidiare, a partire dal livello conoscitivo, i principali fattori di criticità che vanno ad intaccare la **qualità dei percorsi scolastici**, nell'idea che sia importante cogliere il “chi” e il “come” sta a scuola per potere comprendere “quanti” e “come” rischiano di fuoriuscire dal sistema.

2.4 Verso Europa 2020 e non solo...

Desideriamo infine chiudere queste brevi note ricordando che il processo di *policy making* attivato a livello locale si colloca a pieno titolo all'interno della più generale strategia messa a punto a livello comunitario (Europa 2020) e relativi obiettivi tematici⁶, al fine di raggiungere: la riduzione dell'abbandono scolastico precoce, la promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione di buona qualità, il miglioramento della qualità, dell'effi-

⁵ Legge 17 maggio 1999, n. 144 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali”; Legge regionale dell'Emilia Romagna 12/2003 “Norme per l'eguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”.

⁶ 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché il loro impiego e qualità; 3. Promuovere la competitività delle PMI, l'agricoltura (FEASR) e la pesca e acquacoltura (FEAMP); 4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; 5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; 6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; 7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; 8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori; 9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà; 10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente; 11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

cazia e dell'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita verso l'incremento dell'uguaglianza di accesso alla formazione permanente. In questa cornice è importante ricordare poi che la Commissione Europea, ha individuato, tra le iniziative prioritarie, *Youth on the move* finalizzata al miglioramento del livello d'istruzione e delle prospettive professionali dei giovani, la riduzione della diffusa disoccupazione giovanile, al sostegno dei giovani nell'acquisizione di esperienze professionali anche in altri paesi e al miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione in Europa. A livello locale si tratta di obiettivi recepiti dalla programmazione FSE della Regione Emilia-Romagna e pertanto oggetto del più recente Accordo di partenariato 2014-2020.

Per misurare i progressi compiuti da ogni Paese membro nel perseguimento di tali obiettivi, sono stati individuati indicatori per il costante monitoraggio, anche in una logica di *benchmarking*. Rispetto al tema dell'istruzione e formazione si tratta di tenere sotto controllo il tasso degli *early school leavers* (ESL)⁷, il tasso di *scolarizzazione terziaria*⁸ e l'indicatore dei *NEET* (Not in Education, Employment or Training)⁹ di cui in Appendice si fornisce un sintetico quadro.

Per raggiungere questi difficili traguardi occorre proseguire sulla strada dell'integrazione e del coordinamento intra e inter-istituzionale, in una prospettiva di sussidiarietà, laddove il livello locale rappresenta il punto più efficace per una lettura della dispersione scolastica e formativa in grado di fare emergere la combinazione di meccanismi che agiscono nel delineare le traiettorie scolastiche ed infine i rischi di dispersione nelle sue varie sfaccettature, inficiando la qualità dei percorsi successivi.

⁷ L'indicatore considera i giovani (18-24enni) che hanno prematuramente abbandonato l'istruzione e la formazione, riferendosi a coloro che hanno conseguito al più la licenza media, senza aver ottenuto una qualifica o un diploma superiore. Per i dati riferiti agli stati membri della UE la fonte è l'Eurostat (ultimo aggiornamento al 2012); Per i dati riferiti alle regioni italiane la fonte è l'ISTAT (Indagine sulle forze lavoro ultimo aggiornamento al 2012). Nonostante il tasso di abbandono scolastico prematuro sia diminuito di 6,6 punti percentuali negli ultimi 10 anni, l'Italia (17,6%) si trova ancora nelle ultime posizioni rispetto alla classifica dei 27 paesi UE (12,8%). L'Emilia-Romagna registra un tasso di abbandono scolastico prematuro inferiore alla media nazionale e in linea con i dati dell'area del nord-est (15,4).

⁸ L'indicatore si riferisce alla quota di popolazione (30-34enne) che ha completato con successo un percorso di studi universitario (livello di istruzione terziaria). Per i dati riferiti agli stati membri della UE la fonte è l'Eurostat (ultimo aggiornamento al 2012); per i dati riferiti alle regioni italiane la fonte è l'ISTAT (ultimo aggiornamento al 2011). L'Italia (21,7%) si colloca alla penultima posizione nella graduatoria dell'Unione Europea, mostrando un valore dell'indicatore inferiore di oltre 14 punti alla media Ue27 (35,8%). L'Emilia-Romagna (23,8%) ha registrato un aumento di 6 punti percentuali dal 2004.

⁹ L'indicatore individua la quota di popolazione (15-29enne) che non risulta né occupata, né inserita in un percorso regolare di istruzione/formazione (NEET). Per i dati riferiti agli stati membri della UE la fonte è l'Eurostat (ultimo aggiornamento al 2012); per i dati riferiti alle regioni italiane la fonte è l'IRES su dati ISTAT (aggiornati al primo semestre del 2012). L'Emilia-Romagna (14,2%) presenta una quota di Neet contenuta rispetto al dato medio nazionale, tuttavia da considerare vi sono l'aumento registrato (erano il 10% nel 2006) e il valore assoluto elevato (sono più di 85.000 giovani). Il dato medio dell'Unione europea è pari al 15,9%, quello dell'Italia è pari al 23,9%.

Tuttavia, come posto in luce dalle analisi in materia i fattori di rischio insistono tanto su dimensioni micro (soggettive, biografiche, familiari), meso (i contesti scolastici e di vita) che macro (la stratificazione sociale, le condizioni del mercato del lavoro, etc.). In tale logica, affinché la logica sussidiaria non si trasformi in delega passiva ai livelli locali, è forte l'esigenza di sinergia tra gli attori collocati ai diversi livelli di governo, al fine di combinare altrettante responsabilità e concretizzare risposte efficaci alla domanda sociale di istruzione e azioni di lotta alla dispersione, sfida che interroga con forza le configurazioni istituzionali di area vasta che si affacciano all'orizzonte.

3. La dispersione scolastica e formativa: un quadro di sintesi

Le analisi effettuate nel corso del quinquennio 2009-13 offrono il quadro di sintesi di seguito illustrato.

3.1 La partecipazione scolastica e l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo (2009-13)

Dal 2009 ad oggi la popolazione scolastica è risultata in costante aumento in ogni ordine di scuola.

La distribuzione tra corsi di studio conferma il consolidamento dei **licei** quale scelta privilegiata tra gli studenti bolognesi (quasi il 50%); seguono l'area tecnica (intorno al 30%), professionale (poco meno del 20%) e artistica (circa il 3%).

Rispetto alla distribuzione tra **canali di assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo**, nel corso del quinquennio si è consolidata la seguente distribuzione della popolazione scolastica bolognese in età compresa tra **15-17 anni**:

- il sistema **di istruzione** accoglie il **91,6%** degli studenti

- il sistema **IeFP** accoglie l'**8,4%** degli studenti così distribuiti: **60%** iscritto al I e II anno degli **Istituti Professionali** che compongono il sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale (**IeFP**) e il **40%** di iscritti al II e III anno presso enti di **Formazione Professionale** che compongono il sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale (**IeFP**);

- il sistema dell'**apprendistato** accoglie lo **0,4%** di 15-17enni censiti dal sistema informativo per l'obbligo formativo.

Vi sono più di 5.500 iscritti nell'**istruzione degli adulti**.

Sono 233 i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 17 anni iscritti nei CTP della provincia di Bologna per il conseguimento del titolo di licenza media.

Nelle scuole bolognesi la quota di studenti di **cittadinanza non italiana** è pari al **13,7%**; la percentuale di studenti **di cittadinanza non italiana** è del **24%** negli **istituti professionali**, del **12,7%** negli **istituti tecnici**, del **3,8%** nei **licei** e del **5,2%** nell'**area artistica**; del **28,8%** nel I anno in Istituti Professionali e del **39%** nel II anno presso enti di Formazione Professionale appartenenti al sistema **IeFP**.

3.2 I percorsi scolastici

L'analisi dei dati mette in evidenza la sostanziale regolarità dei percorsi nel ciclo primario.

Nel ciclo secondario di I grado si registra un tasso di irregolarità pari circa all'11%.

Nel ciclo secondario di II grado l'incidenza di percorsi irregolari assume contorni

preoccupanti: uno studente di scuola secondaria su quattro (25% circa) presenta una carriera scolastica non standard a causa di bocciature, ripetenze, trasferimenti tra istituti.

In generale, su 100 studenti che iniziano gli studi superiori in condizione standard (età/classe frequentata), alla fine del percorso ritroviamo in posizione regolare poco più di 70 studenti, che si riducono a 50 nella macro-area professionale. In quest'ultima, nel corso del quinquennio considerato, i dati registrati indicano che nel passaggio tra la cl.I e la cl.II gli studenti regolari si riducono al 60%.

Nel complesso, nel corso di un anno scolastico, il 5% circa degli studenti cambia scuola o canale formativo. È pari all'1,8% circa l'incidenza di studenti che si trasferiscono in corso d'anno presso scuole ubicate fuori provincia di Bologna o in altri canali formativi riconosciuti;

Infine, nel corso di ogni anno scolastico vi è una quota pari a circa il 2,6% degli studenti degli istituti secondari di II grado che si ritira durante l'anno scolastico.

È pari al 36,8% la quota di studenti di cittadinanza non italiana che non supera il passaggio tra la cl.I e la cl.II nel ciclo secondario di II grado: è pari al 67% la quota di studenti di cittadinanza non italiana in ritardo scolastico alle medie; su 100 studenti di cittadinanza non italiana che iniziano in condizione regolare la cl. I superiore, solo 24 giungono in classe V in condizione regolare.

Lo studio dei percorsi scolastici mette in evidenza che gli insuccessi rappresentano il preludio di carriere accidentate e frammentate ed infine di abbandono precoce.

Vediamo di seguito i principali contorni del fenomeno in relazione al quinquennio esaminato:

- il 4% degli studenti è stato respinto al termine della classe III media e non ha conseguito la licenza;
- il 19% degli studenti è stato respinto al termine della classe I superiore;
- in media il 12% degli studenti è stato respinto al termine delle classi I- IV superiore;
- il 5% degli studenti non ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado;
- gli esiti scolastici si differenziano a seconda della **macro-area di istruzione** (cl I- IV):
- il 6,4% è la quota di studenti respinti nell'area liceale;
- il 14,3% è la quota di studenti respinti nell'area artistica;
- il 15,3% è la quota di studenti respinti nell'area tecnica;
- il 19,2% è la quota di studenti respinti nell'area professionale.

3.3 L'abbandono scolastico e formativo (2009-13)

I confronti anagrafici tra banche dati effettuati nel corso del quinquennio hanno consentito di stimare gli abbandoni scolastici che si verificano tra un anno scolastico e l'altro.

Dal raffronto tra le informazioni raccolte emergono i seguenti elementi di sintesi:

Ogni anno scolastico all'incirca **200 studenti** (pari allo **0,8%**) hanno abbandonato la scuola nel passaggio tra la classe III (media) e la classe I (superiore).

Nel passaggio tra un a.s. e quello successivo all'incirca **1.400 studenti** (pari al **4,3%**) hanno abbandonato la scuola nel ciclo secondario di II grado.

Nel passaggio tra cl.I e cl.II della scuola secondaria di II grado si verifica all'incirca il 50% degli abbandoni.

Ogni anno scolastico all'incirca **150 ragazzi** (pari al **7,8%**) hanno abbandonato un corso di formazione professionale.

I confronti tra banche dati ci hanno consentito inoltre di stimare il numero di coloro che hanno abbandonano i diversi canali prima dell'assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo.

Nel corso del quinquennio considerato, ogni anno, all'incirca **750 giovani** hanno abbandonato la scuola e non si sono inseriti in un percorso di formazione professionale o di apprendistato, ritrovandosi quindi **in una condizione di rischio di non assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo**.

Analogamente, ogni anno all'incirca **30 ragazzi minorenni** hanno abbandonato un corso di formazione professionale, non risultando in alcun canale per l'assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo.

In sintesi, nel periodo 2009-13, le informazioni disponibili inducono ad ipotizzare un tasso annuo di dispersione scolastica e formativa in provincia di Bologna che pari a circa il 2,6¹⁰% dei ragazzi in età 14-17 anni (intorno agli 800 giovani).

3.4 I percorsi nel nuovo Sistema regionale Iefp

I dati sull'avvio dell'a.s. 2012/13 hanno messo in rilievo elementi che riguardano la dimensione strutturale della scolarità provinciale, ed in particolare sull'entrata a regime del sistema regionale della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). La scuola bolognese secondaria di secondo grado presenta la “nuova filiera”, esito dell'integrazione organica tra istruzione e for-

¹⁰Le stime della dispersione scolastica e formativa sono state ottenute per differenza tra il numero di residenti che con età compresa nella fascia 14-17 anni individuato elaborato a livello regionale (fonte Anagrafi comunali) e il numero di coloro che sono individuati nelle banche dati cui ha accesso l'Osservatorio sulla scolarità; pertanto non si tratta di informazioni esito di un incrocio anagrafico.

mazione professionale¹¹. A livello generale, rispetto all'a.s. precedente, le variazioni nella distribuzione della popolazione scolastica bolognese tra le varie macro-aree di istruzione registrano un ulteriore, benché lieve, contrazione dell'area liceale (-1p.p.) che permane tuttavia lo sbocco di gran lunga prescelto (47% degli studenti) tra coloro che si affacciano nel ciclo secondario di secondo grado; rimane invece invariata la quota di coloro che frequentano un istituto dell'area tecnica che si consolida intorno al 31%, mentre seppur minimi incrementi si registrano rispetto all'incidenza sia dell'area artistica (dal 3 al 3,2%), che dell'area professionale (dal 18 al 18,8%).

Circoscriviamo ora lo sguardo al I biennio di quest'ultima, il quale, come si diceva, rappresenta il primo di **entrata a regime del sistema Iefp** che si compone internamente di percorsi differenziati, quanto strettamente integrati tra istruzione e formazione professionale; a questo proposito le riflessioni più interessanti emergono proprio dal confronto tra una lettura “disgiunta” ed una lettura “congiunta” dei dati relativi alla frequenza dei due segmenti. A livello quantitativo si registra la buona “tenuta” del sistema IeFp (21% circa) – primo biennio – che registra un lievissimo incremento rispetto al “livello di attrattività” che l'a.s. precedente risultava dalla somma di Ip più Fp (20% circa).

Ciò che a nostro parere merita una riflessione è un ulteriore elemento che si coglie leggendo i dati sulla provenienza degli studenti che frequentano il II anno del sistema IeFp, scegliendo il percorso nella formazione professionale. Come era ragionevole attendersi, costoro provengono in buona parte dalla classe I di un istituto professionale (anche se con incidenze molto differenziate in base all'istituto professionale nel quale è stata frequentata la classe I, a testimonianza di percorsi eterogenei anche infra macro-settore di istruzione), ma anche da altre macro-aree: in *primis* istituti tecnici, ed a livello non irrilevante da licei. Ciò che a nostro avviso queste informazioni raccontano è che la creazione del sistema IeFp pur non alterando ormai consolidati processi di segmentazione delle scelte di istruzione superiore, contribuisce invece alla riduzio-

¹¹ Le principali caratteristiche del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (istituito con la L.R. n.5 del 30 giugno 2011) sono: i) vi si accede al termine delle classe terza della scuola secondaria di I grado, iscrivendosi presso un Istituto professionale statale; al termine della frequenza del I anno, lo studente può scegliere se proseguire il proprio percorso nella scuola statale o presso un ente di formazione professionale accreditato dalla Regione Emilia-Romagna. In entrambi i casi, in virtù della stretta collaborazione tra mondo dell'istruzione professionale e mondo della formazione professionale per la realizzazione dei percorsi, pur operando secondo modalità didattiche differenti, al termine del percorso triennale si potrà conseguire la medesima qualifica professionale, riconosciuta a livello nazionale ed europeo (la quale consente l'accesso diretto al mondo del lavoro). Inoltre, sarà possibile proseguire il percorso sino al diploma quinquennale, rientrando a scuola nel caso il conseguimento della qualifica sia avvenuto presso un Ente di formazione professionale, previa valutazione e riconoscimento del percorso triennale seguito; oppure continuare il proprio percorso formativo scegliendo tra le opportunità del sistema formativo regionale. In generale sono previsti interventi per agevolare i passaggi tra Enti di formazione e gli Istituti Professionali e il reciproco riconoscimento dei crediti. In base ad uno specifico accordo intervenuto tra Regione e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, i percorsi unitari di qualifica triennale promuovono la progettazione e l'adozione di interventi mirati al sostegno motivazionale, all'orientamento e al *tutoraggio*, al fine di sostenere lo sviluppo delle competenze di base e solidi processi di professionalizzazione; tali obiettivi rispondono prioritariamente alla prevenzione della dispersione scolastica e formativa, nell'idea che istituire un positivo rapporto tra sistema formativo e mondo del lavoro rappresenti lo strumento attraverso cui lo stesso diritto all'istruzione si traduce in diritto di cittadinanza sociale.

ne della probabilità di irregolarità delle carriere scolastiche che, come sappiamo, sono strettamente connesse al rischio di abbandono ed infine di dispersione scolastica e formativa. Tale effetto positivo si deve appunto alla creazione di un sistema unitario in termini di traguardi (il raggiungimento della medesima qualifica triennale professionale sia nel percorso svolto interamente in istruzione professionale che quello completato nella formazione professionale); ad una regolamentazione e ad una gestione unitaria dei passaggi che non prevedono soluzione di continuità tra un percorso e l'altro; infine alla possibilità di accedere al II anno presso gli enti di formazione (previo i necessari interventi di recupero e allineamento), indipendentemente dall'esito ottenuto al termine della frequenza della classe I presso qualsiasi istituto superiore. Sulla base di queste sintetiche considerazioni, il sistema della IeFp rappresenta un'opportunità e una risposta a sostegno dei percorsi scolastico-formativi di una popolazione di studenti con caratteristiche di fragilità (non ultimo a seguito di dinamiche di orientamento inadeguate); in particolare la linearità dei passaggi verso il segmento della formazione professionale mette al riparo non solo dal rischio di interruzione della carriera scolastica e relativa sperimentazione di esperienze di fallimento; al contrario, proprio in virtù delle specifiche metodologie didattico-formative che caratterizzano specialmente il segmento della formazione professionale, sono favorite l'acquisizione e il rafforzamento di quelle competenze che non di rado innescano successivi processi di rientro in istruzione, sia in percorsi standard che nell'istruzione dedicata agli adulti, così come posto ampiamente in evidenza dalle analisi condotte in materia che segnalano la presenza (avvio a.s. 2012/13) di più di 5.500 iscritti nell'istruzione degli adulti.

3.5 La dispersione scolastico-formativa: un problema di disuguaglianza

L'avvio di attività volte al costante monitoraggio delle dinamiche della scolarità e la realizzazione di un'indagine sperimentale realizzata dall'Osservatorio sulla scolarità provinciale tra il 2007 e il 2008 sull'origine sociale di un campione rappresentativo di studenti iscritti in classe prima superiore (Giullari e Rossi, 2010), hanno via via consentito di mettere in luce relazioni significative tra scelte di istruzione, stratificazione sociale e formativa, probabilità di verificarsi di eventi connessi alla dispersione scolastica e formativa (Mignani, Martelli e Pillati, 2010). In questa ottica il discorso sui rischi di dispersione scolastica e formativa che si è sviluppato a livello territoriale si è via via inserito nel più generale dibattito che, a partire dal livello comunitario, riguarda il confronto tra categorie interpretative e metodi di misurazione di fenomeni dalle molte sfaccettature quali quelli legati alla partecipazione e al successo scolastico e formativo, con specifico riferimento alla dispersione; i

quali chiamano in causa la necessità di analisi multi-livello che pongano il *focus* sui legami tra diritto all'istruzione, azione ugualitaria della scuola e stratificazione sociale, al fine di cogliere e contrastare le disuguaglianze in ingresso, di risultato, di trattamento. Il raggiungimento di tali più generali finalità esige di ampliare visioni dei fenomeni legate a variabili prettamente strutturali ed emergenziali verso visioni maggiormente contestualizzate, in cui la parola d'ordine è successo formativo come *processo*, in cui gli interventi tendono a qualificare e migliorare le situazioni di partenza, attraverso un'offerta formativa integrata e l'attivazione di un'ampia rete territoriale di supporto.

In tale ottica tra i fenomeni sui quali le analisi condotte dall'Osservatorio hanno richiamato l'attenzione è la netta demarcazione esistente, anche in territorio bolognese, tra le diverse macro-aree di studio (liceale, tecnica, professionale, artistica) in relazione agli elementi che compongono il successo formativo. Ciò che le informazioni mettono in evidenza è infatti la persistenza di filiere di studio (appartenenti alle aree tecniche e soprattutto professionali) in cui si concentrano percorsi più deboli e frammentati, a maggiore rischio di abbandono scolastico e formativo, così come di appartenenze socio-economiche e contesti di vita che influenzano la qualità dei percorsi scolastici. A questo proposito, più recentemente è stato condotto in collaborazione tra l'Osservatorio sulla scolarità provinciale e il Comune di Bologna lo “Studio congiunto sulla relazione tra diseguaglianze economiche e diseguaglianze scolastiche e formative della popolazione giovanile residente in ambito urbano”.